

nel tempo che alimentano la vita della terra e che qui alimentano la fontana.

L'Autunno con un'anfora romana, l'Inverno con un otre italico. Il getto di quest'acqua riempie la vasca centrale della fontana che a sua volta alimenta i mascheroni dei segni zodiacali,

La figura dell'Autunno ha un'espressione forte d'uomo giovane e gagliardo, nonostante la sua maturità. A fianco un putto lo aiuta a versare l'anfora che poggia su un rostro di nave, un altro bimbo si trastulla con una ghirlanda di frutti.

L'Inverno è invece raffigurato in un saldo gigante barbuto e severo, (sguardo comunicante al compagno Autunno la volontà di alimentare la natura). Si appoggia sull'otre capace, sedendo sopra un ammasso di rami spogli e di radici contorte. L'otre poggia sopra un simbolo ideale della stagione fredda, cioè l'aquila delle grandi



L' A U T U N N O



L' I N V E R N O

solitudini bianche, delle vette eccelse. Dietro il barbuto titano, un bimbo che aiuta a reggere l'otre, partecipa con un altro putto che è alle prese con un delfino; un terzo bambino, in atteggiamento di abbandono, regge una ghirlanda di pigne. L'aspetto del gigante è come gravato da un pensiero triste e austero: la preoccupazione inespresa della fine.

Ma l'anno non si arresta. Con l'Inverno la vita è fine da cui rigermina il principio, il rinnovamento. Ecco che la visione e il pensiero della continuità, fa riallacciare idealmente l'Inverno alla ridente figura della Primavera, piena di calore, di letizia, di promesse.

Su tutte le quattro comparizioni domina volutamente l'euritmia architettonica delle masse nei pieni e nei vuoti, in modo che un gruppo s'integra nell'altro formando un complesso unico architettonico e monumentale.